

## La Thuile 2012

**A**l termine di un anno ricco di eventi vissuti nella potenza dello Spirito Santo, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio e gruppi collegati in molte parti d'Italia, ha vissuto due appuntamenti che hanno lasciato il segno in coloro che vi hanno partecipato per grazia di Dio.

La sera di sabato 28 luglio, in occasione della festa della frazione di Santo Stefano, in Oleggio, è stata celebrata, all'aperto, da p. Giuseppe Galliano m.s.c, un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Nonostante fosse periodo di ferie, il sagrato e il prato accanto alla chiesa erano gremiti persone che cantavano le lodi di Gesù e ascoltavano il suo insegnamento.

L'omelia, a commento dell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sottolineava come l'unico modo per diventare pienamente uomini e donne sia quello di mettere a disposizione degli altri ciò che si ha e ciò che si è, proprio come ha fatto l'Apostolo Andrea (in greco "uomo virile") che non ha esitato a offrire i cinque pani e i due pesci che possedeva, i quali, benedetti da Gesù, sono bastati a sfamare la folla e a ottenere dodici ceste di pani avanzati. Così è per il nostro servizio: unto dalla potenza dello Spirito Santo, diventa balsamo per noi stessi, "sfama" gli altri, dà senso e realizza pienamente la nostra esistenza.

La preghiera di guarigione e il passaggio del Santissimo si sono svolti sotto una pioggia martellante che ha reso l'atmosfera suggestiva e carica dello Spirito di Dio. Nessuno se ne è andato: tutti aspettavano Gesù, la sua presenza viva che oggi, come duemila anni fa, libera, guarisce, dona quella gioia e quella pace che il mondo non sa dare. Dal 19 al 25 agosto la Fraternità ha poi vissuto la XVIII settimana di Vita nello Spirito che, dal 2008, si svolge a La Thuile (AO). I circa 750 partecipanti sono convenuti sul monte per trascorrere un tempo di grazia, cuore con Gesù, l'Amato, e di condivisione con i fratelli.

Nell'anno 2012, dedicato alla "vecchia" profetessa Anna, simbolo di crescita della "zoe", ovvero della vita interiore, a dispetto dell'avanzare della "bios"(età anagrafica), rivolto dunque a tutti gli anziani, perché siano capaci di sognare e siano aperti sempre alla novità, per contrapposizione, le catechesi, sviluppate all'interno della quotidiana Eucaristia, sono state dedicate ai giovani, di cui si parla nei Vangeli. Partendo dal giovane, che si trova nel giardino della Resurrezione, simbolo della perfezione a cui tutti dobbiamo aspirare, sancita

dall'annuncio di vita dato alle donne che, non avendo compreso le parole che Gesù aveva detto quando era con loro, si recavano a visitare un morto, sono state poi sviscerate altre figure significative.

Si è parlato della giovane portinaia che, non riconoscendosi in Gesù, non ha identità, del giovane ricco che, non riuscendo a condividere sé stesso e i suoi averi, vive nell'insoddisfazione, della figlia di Erodiade, burattino nelle mani della perfida madre, della figlia di Giairo (e del figlio della vedova di Nain), che muore proprio nel momento in cui dovrebbe passare all'età adulta, perché teme di non riuscire a soddisfare le aspettative dei genitori, e del giovane che abbandona il lenzuolo e fugge nudo a causa delle sue paure. Esempi negativi che sottolineano ciò che la giovinezza spirituale non deve essere, ciò che va superato per entrare nella maturità, nella pienezza della vita in Cristo.

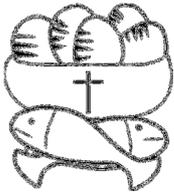
Il programma della settimana è stato davvero intenso, ricco di appuntamenti di preghiera di lode, per raggiungere il Dio che vi dimora, di preghiera di silenzio, per ascoltare la voce del Padre, chiudendo le orecchie a quelle del mondo, di adorazione, alla presenza di un Dio vivo, che si è fatto cibo per nutrire l'uomo.

Accanto alla consueta recita della Coroncina della Misericordia, del Rosario delle Anime del Purgatorio, alle mistagogie ormai rodiate del Riposo nello Spirito, dell'Effusione e alla giornata di deserto del mercoledì, quest'anno ci sono state alcune novità. Tra queste, la mistagogia del cuore plasmato, atta a far prendere coscienza delle ferite più profonde, per guarirle alla luce dello Spirito Santo, e la processione serale attorno all'hotel Planibel, che ci ha ospitati, durante la quale il Signore è stato alla nostra testa per aprire alla Fraternità e a ognuno un cammino rinnovato dalla Sua presenza.

Tanti sono stati i momenti intensi, ricchi, belli, carichi d'Amore e di benedizione e di gioia per essere insieme, come la festa finale in cui si è ballato, proprio come si fa a un banchetto di nozze, immagine del Regno di Dio, dove non si può entrare senza l'abito della gioia.

Tutto ciò di cui abbiamo fatto esperienza è destinato a restare nel cuore di ognuno e a diventare vita che porta frutto, ovvero cambiamento nel mondo per far trionfare la vittoria di Gesù su ogni spirito contrario al bene e alla felicità dell'uomo!

*Francesca*



## EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

*Santo Stefano di Oleggio – 28 Luglio 2012*

**Lecture:** 2 Re 4, 42-44; Salmo 145 (144); Efesini 4, 1-6

**Vangelo:** Giovanni 6, 1-15

*Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benetto il Signore!

Ogni anno, nell'omelia della Messa di Santo Stefano si tratta il tema, che sarà ripreso durante la settimana di Vita nello Spirito, a La Thuile. Questa sera, questa consuetudine diventa quasi un'imposizione: il brano del Vangelo, che abbiamo letto, non verrà commentato a La Thuile, ma vede, fra i protagonisti, un ragazzo, un giovane, che offre cinque pani e due pesci. L'anno 2012 è quello "della vecchia", che deve dare spazio ai giovani. A La Thuile, esamineremo i sette giovani di cui si parla del Vangelo, per recuperare il nostro essere giovani, nel senso autentico, e poter poi vivere la maturità. La prima, tra i giovani, è la **giovane serva**, che sta alla porta, e invita Pietro a oltrepassare la soglia: lei, però, non entra. Ci sono, poi, la **figlia di Giairo** e il **figlio della vedova di Naim**, che muoiono a dodici anni, quando dovrebbero diventare adulti: preferirebbero rimanere eterni "Peter Pan". C'è anche il **giovane ricco**, che crede di poter essere felice, osservando i comandamenti: la religione, però, non ha mai reso felice nessuno. Egli è alla ricerca una nuova devozione da seguire: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Vedremo anche **Salomè**, la figlia di Erodiade, che fa tutto quello che dice la mamma: si fa manovrare come una marionetta. Troveremo, quindi, il **giovane, che scappa nudo**, lasciando il lenzuolo e, infine, il **giovane per eccellenza**, che invita le donne a fuggire dal sepolcro, perché Gesù non si trova nelle cose morte: Egli è risorto, è vivo!

Sono personaggi, che abbiamo incontrato più volte, ma è bene consapevolizzare queste pagine della Scrittura, per riprendere in mano la nostra vita e diventare adulti nella maniera giusta.

### **Tutti possono beneficiare del Pane**

La pagina del Vangelo che abbiamo letto è famosissima: si tratta della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci", tutti gli evangelisti ne parlano. Matteo e Marco la raccontano due volte: una volta l'episodio è ambientato in terra di Israele, un'altra volta in terra pagana. Questo brano ora viene intitolato "La condivisione dei pani e dei pesci".

"Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea cioè di Tiberiade": viene messo sia il nome ebraico che quello romano, derivante dall'imperatore Tiberio Cesare.

Questo particolare viene sottolineato perché il sottotondo di questa narrazione è un riferimento preciso a Mosè che, nel deserto, nutre il popolo con la manna. Nel passo dell'Esodo, Mosè nutre solo gli Ebrei che sono in opposizione agli Egiziani. Con Gesù non c'è più un "contro", tutti possono beneficiare di questa grazia, di questo Pane, di questa Eucaristia: sia gli Ebrei, che i Pagani. Per questo il lago è citato con le due denominazioni.

### **Gesù salì sul monte**

"Una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi". **Infermi** non è sinonimo di **malati**, significa **persone non ferme, che hanno bisogno**. Viene allargato il raggio d'azione di Gesù: non sono solo i malati, che lo seguono, per essere guariti, ma coloro che desiderano stare meglio. Tutti noi abbiamo fatto questa esperienza: quando stiamo con Gesù, stiamo bene. Il problema è quando lasciamo Gesù.

"Gesù salì sul monte e si mise a sedere. Era prossima la Pasqua dei Giudei"

È la seconda Pasqua, che viene citata nel Vangelo di Giovanni. Nella prima, Gesù ha rovesciato i tavolini presenti nel tempio. Nella seconda le persone, anziché andare a Gerusalemme, si avvicinano a Gesù perché, dove c'è Lui, la gente arriva! Dobbiamo sottolineare

questo nella nostra mente! Anziché lamentarci dicendo: - *La gente non va più in Chiesa.*- dovremmo porci un interrogativo: - *C'è Gesù? Stiamo facendo qualche cosa per sottomettere la gente o per liberarla?*- Ricordo Esodo 33, 15, in cui Mosè dice al Signore: “*Se tu non cammini con noi, non farci partire di qui*”.

Tante volte, quando si progettano nuove iniziative, chiedo a Gesù: - *Tu vieni? Se ci sei tu, partiamo, se non ci sei tu, metti degli impedimenti.*- Non sempre gli impedimenti sono da combattere: in alcuni casi la mano del Signore ci invita a fare attenzione. Dove c'è un Gesù vivo, che continua ad operare segni sugli infermi, sulle persone, che hanno bisogno, la gente si avvicina.

### **Alzati gli occhi**

“*Alzati gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da Lui*” E' strano che Gesù sollevi gli occhi, perché è salito sul monte e da lì dovrebbe abbassarli, per vedere la folla, che avanza. Sappiamo che nei Vangeli ogni “*iota*” ha un significato. Gesù è salito sul monte, Egli è il più grande, però è più in basso rispetto agli altri. Questo serve per tutti coloro che occupano posti di responsabilità e, spesso, guardano gli altri dall'alto in basso. Gesù, pur essendo in alto, guarda dal basso verso l'alto, perché, pur essendo in condizione di superiorità, si abbassa, si spoglia (*kenosis*). La gente, come abbiamo visto nel Vangelo di Marco, non si stanca di ascoltare Gesù, si stancano, invece, i suoi collaboratori, che invitano Gesù a congedare le persone, perché, ormai, è ora di mangiare. Essi insistono perché Gesù scacci questa gente e si procuri da mangiare.

### **Gesù mette alla prova Filippo**

Nel Vangelo di Giovanni, il particolare dei discepoli scontenti assume toni più leggeri. Gesù mette alla prova Filippo.

Dio ci mette alla prova in un'unica maniera, per vedere se abbiamo capito il messaggio di Gesù. Secondo le dinamiche del mondo chi ha, compra, chi non ha, non compra; chi ha, mangia, chi non ha, non mangia. Gesù mette alla prova Filippo: “*Dove possiamo comprare il pane, perché costoro abbiano da mangiare?*”. Filippo risponde che non sarebbero bastati oltre sei mesi di salario per sfamare tutti: questo attesta che la folla era molto numerosa. Filippo non vede altra possibilità, perché ragiona ancora, secondo il pensiero del mondo. Subentra, allora, Andrea, che dice: “*C'è un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci*”.

### **Andrea**

Andrea significa “*uomo virile*”, “*uomo fatto*”: egli, dopo aver fatto il noviziato a Qumram con Giovanni Battista, è uscito dalla comunità ed è diventato stato il primo discepolo di Gesù. Andrea e il ragazzo in questione sono la stessa persona. Se si vuol diventare uomini maturi, uomini veri, si deve condividere quello che si ha: ecco il segreto per diventare adulti. Condividere quello che si ha

e quello che si è la cosa più difficile che si possa fare. Il giovane ricco, infatti, avrebbe fatto qualche devozione e qualche digiuno in più per andare in Paradiso ma, davanti alla proposta di condividere i suoi beni, è fuggito a gambe levate. Questo è il nodo centrale del passo che abbiamo letto: per crescere, per diventare un uomo maturo, perfetto, bisogna condividere quello che si ha e quello che si è. Se metteremo al centro Gesù e, non interessandoci delle calunnie e delle critiche, saremo in grado di condividere, poiché Dio è misericordia, quando ne avremo bisogno, si prenderà cura di noi. Cinque (pani) e due (pesci):  $5 + 2 = 7$ : il numero che rappresenta la totalità. Andrea, il ragazzo, il suo essere giovane dà tutto quello che ha, tutto quello che è e la folla viene sfamata.

### **Fateli sdraiare. C'era molta erba**

A questo punto della narrazione, Gesù dice: “*Fateli sdraiare*” (non solo sedere) perché, a quel tempo, i signori mangiavano sdraiati. Quando operiamo una condivisione, facciamo diventare gli altri signori, aiutandoli a crescere in un servizio libero e liberante.

“*Il Signore è il mio Pastore...su pascoli erbosi mi fa riposare*”. Salmo 23 (22).

“*Si adagiarono circa cinquemila uomini*”: prima si trattava di una folla anonima, adesso vengono chiamati uomini. Il servizio, il dono che siamo, non è reso a una folla anonima, diventa personalizzato, distanzia dalla folla, che diventa gruppo di persone con un'identità. 5(000), infatti, è il numero dello Spirito Santo.

“*Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì*”. Il grazie, la gratitudine aprono le varie dimensioni. Gesù pronuncia il suo ringraziamento, i pani e i pesci vengono così distribuiti finché ne vollero, quindi in abbondanza.

Mentre nell'Antico Testamento, la manna e la Pasqua venivano mangiate *in fretta e in piedi* e non si doveva avanzare niente per il giorno successivo, in questo episodio si mangia sdraiati come signori e, alla fine, avanzano dodici ceste. Questa è la premessa per una nuova condivisione.

“*La gente, visto il segno che egli aveva compiuto*”, cercava di afferrare Gesù, per farlo re, Egli, però, fuggiva via da solo perché non vuole essere il re di nessuno. La prima Beatitudine dice: “*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli*”, dunque Dio è il tuo Re. Gesù, però, dice di essere Re soltanto quando è sulla Croce, quando non c'è possibilità di sbagliare. Le persone sfamate cercavano qualcuno al quale attribuire la responsabilità della propria vita: volevano dare questo incarico al Re, perché si occupasse di loro, li governasse, si prendesse cura di loro. Gesù non vuole questo, non vuole prendere la responsabilità di nessuno. Ognuno di noi deve essere libero di scegliere la propria vita e di assumersi le proprie responsabilità: nessuno può scegliere al nostro posto. Di solito, diamo sempre la



colpa a qualcuno, mentre dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita e domandarci, per ogni cosa che ci accade, dove abbiamo sbagliato, dove dobbiamo correggerci, verso dove dobbiamo orientare la nostra vita.

All'inizio, il Signore ci ha parlato in modo chiaro: vuole dare una svolta alla nostra esistenza, vuole ricostruire, vuole comunicarci vita nuova, forza nuova. Prendiamolo in parola e riprendiamo le redini della nostra vita, dimenticando il passato. *Amen!*

*P. Giuseppe Galliano msc*

## IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

C'ero anch'io, la sera di sabato 28 luglio, a Santo Stefano, sotto la pioggia, perché, Gesù, senza di Te, non so dove andare... Ero in fondo e, quando ha iniziato a piovere, chi, come me, era senza ombrello, si è raccolto sotto gli alberi. Ho subito capito che quella non era la soluzione perché, così ammassati, non si riusciva a vedere l'altare né a sentire le parole del sacerdote... Ero, inoltre, tormentata dai dubbi e mi chiedevo, per esempio, se avessi chiuso o finestrini e il tettuccio dell'auto o le finestre di casa... Avevo, inoltre, paura che potesse cadere un fulmine sull'albero sotto il quale ero riparata. Lì dov'ero non potevo resistere: ho preferito prendere la pioggia, pur avvertendo freddo, a causa del mio vestito corto e senza maniche. Qualcuno mi si è avvicinato e mi ha offerto riparo sotto il suo ombrello, poi se ne è andata anche la luce e, con essa, l'audio dei microfoni: era il momento della Comunione. Ero certa che sarebbe arrivato un ministro dell'Eucaristia anche da noi, che eravamo in fondo, ma sentivo, nel mio cuore, di dover andare io in cerca di Gesù.

Sono arrivata sotto l'altare dicendo, a chi mi guardava con aria interrogativa: "Sono qui per fare la Comunione, dov'è Gesù?". Risposta: "Noi, l'abbiamo già fatta, prova più in là!". Un bel dire: era buio e centrai, in pieno, una pozzanghera con le infradito ai piedi. Qualcuno, saggiamente, mi suggerì di provare in chiesa, ma Gesù non era lì. Sono passata nel salone e ho fermato il sacerdote, mentre se ne stava andando, dicendo: "Anche io voglio Gesù!". È stato così che l'ho trovato: bagnata dai capelli ai sandali, dopo aver ascoltato consigli, centrato pozzanghere e cercato in chiesa... Come, forse, accade spesso nella vita! È stata una Comunione di gioia e, con più amore, ho ringraziato Gesù con il mio canto stonato. Poi, al passaggio dell'Eucaristia, ho respirato Amore e, malgrado si avvertisse qualche tuono in lontananza, già si intravedeva la luna. Nella vita voglio respirare Amore, voglio stare con Te, Gesù!

*Luisella Stella*

### **MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO**

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

#### **OLEGGIO**

Francesca 338-3139118  
Carlo 334-6522778  
Giusy 333-6367445  
Vanna 0321-93601  
Antonietta 0321-998010  
Gemma 340-5336572  
Angela 0321-998318

Franco 349-8654100  
Elena 335-8307376  
Umberto 338-6534586  
Marisa 333-8714882  
Anna 348-4143829  
Blina 329-3076757  
Renzo 338-2635704

#### **NOVARA**

Lilly 349-6033784  
Cristina 339-7449042  
Daniela 334-2542073  
Teresa 349-3980735  
Patrizia 0321-465401  
Angelo mercoledì sera,  
dopo l'incontro di preghiera

#### **SESTO CALENDE**

Cinzia 349-5284825  
**MARANO TICINO**  
M.Carla 0321-97514

#### **SOMMA LOMBARDO**

Francesco 333-1144025

#### **BISUSCHIO**

Vincenzo 329-6152832

#### **SARONNO**

Antonio 338-1704718  
Rita 347-4041066  
Antonia 339-7682845  
Raffaella 339-2847307

#### **GALLARATE**

Rosalba 328-2234787

#### **TURBIGO**

Patrizia 0331-883141

#### **BARENGO**

Fabrizio 339-4417829

#### **LESSONA**

Ornella 339-8159384

*V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore*  
~ Introduzione al quarto incontro, 13 Gennaio 2012 ~  
di p. Giuseppe Galliano

Ci introduciamo nella pratica della Preghiera del Cuore, attraverso due passi, che sono stati letti, mercoledì, a Messa e ci possono introdurre nella pratica del silenzio, del respiro.

Il primo è relativo a 1 Samuele 3, 1-10, in cui si parla di Samuele che, da piccolo, viene portato al tempio ed è posto sotto la guida del sacerdote Eli, corrotto, con figli corrotti, che decreta la fine dell'istituzione di cui è a servizio. *"I suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere"*. Questo non significa che avesse difetti visivi o malattie agli occhi, ma che non riusciva più a vedere il cammino di Dio nella Chiesa. Sia Eli che Samuele stavano riposando: non si dice che dormissero, ma che erano coricati, distesi. In questo essere distesi, Eli non sente niente, mentre Samuele sente la voce del Signore. Il testo dice che Dio *"si avvicinò"* a Samuele per chiamarlo. Samuele crede di essere chiamato da Eli, quindi va da lui. L'episodio si ripete per tre volte. Eli capisce che Dio sta chiamando Samuele e gli dice: *"Vattene a riposare; se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"*. Così accade e Samuele inizia il suo ministero profetico in Israele. Questo per noi significa che possiamo sentire la voce del Signore in un momento di quiete, di riposo. Nella Preghiera del Cuore tentiamo di spegnere tutte le voci, che ci sono in noi. Nel silenzio si può far sentire la voce del Signore, se siamo chiamati. Qui ci sono Eli e Samuele e il Signore chiama Samuele.

L'altro passo, Marco 1, 29-39, ci presenta la giornata tipo di Gesù. È sabato, Gesù va nella sinagoga, per insegnare, quindi si reca nella casa di Pietro, dove guarisce la suocera dell'apostolo, la quale si mette subito a servire. A sera, portano a Gesù gli ammalati e gli indemoniati: Gesù guarisce tutti. La sua fama si diffonde per il paese.

*"Al mattino, si alzò, quando era ancora buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: - Tutti ti*

*cercano!-*

*Egli disse loro: - Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono uscito. -*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni"*. Questo è l'inizio della missione e predicazione di Gesù: compiendo guarigioni e liberazioni, la sua fama si diffonde in tutto il territorio. Tutti capiscono che Lui è il Messia, quello che, però, aspettano secondo la tradizione. Gesù, invece, vuole essere un Messia diverso: desidera offrire la Sua vita. Il popolo e gli Apostoli vogliono che vada a sostituire il potere esistente a Gerusalemme.

*"Al mattino"*, alla lettera, è *"nell'ultima parte della notte"*, dalle tre alle sei, Gesù si alza ed è ancora buio. Nel Vangelo, quando si parla delle tenebre, ci si riferisce alla religione, che non fa luce, perché si deve servire Dio e seguire e dei comandamenti. In questo passo tutti sono immersi nelle tenebre della religione. Anche Maddalena, di buon mattino, quando *ancora era buio*, è andata al sepolcro: nonostante abbia ascoltato per tre anni la predicazione di Gesù, è immersa nelle tenebre della religione. Non si reca subito al sepolcro, il venerdì sera, aspetta che passi il sabato, perché, durante questo giorno, si potevano fare solo pochi passi. Anche la gente, con i malati e gli indemoniati, va da Gesù, *dopo il tramonto* del sole. Come mai? Vanno di sera, perché di sabato non si potevano guarire le persone, non si potevano fare più di un determinato numero di passi. Tutte le persone, che vanno da Gesù, per essere guarite sono malate a causa della religione, tutte sono avvolte nelle tenebre che cercano di risucchiare Gesù. Egli, che ha capito di voler essere Messia in maniera diversa, deve avere la forza per vivere il suo progetto.

Gesù *si alzò*: il verbo alzarsi significa qui *resuscitare*.

Gesù, *uscito*: questo termine equivale a *esodo*. Gesù è uscito da qualche cosa e *"si ritirò in un luogo deserto a pregare"*. Gesù non va a Messa, non recita la Preghiera dei Salmi, non porta con sé gli apostoli, ma prega da solo.

Se noi dobbiamo vivere come ha vissuto Gesù, dobbiamo comportarci, come lui si è comportato. Gesù pregava da solo: ha fatto la preghiera di silenzio, di adorazione. *Il Padre cerca adoratori*. La preghiera di Gesù è solitaria, senza parole, è preghiera di adorazione al Padre, è Preghiera del Cuore. La preghiera di Gesù avviene in un luogo *deserto* e questa parola fa riferimento al tempo dell'esodo, dove non ci sono più stampelle, e

Lunedì 1 Ottobre, ore 20.30

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata  
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

**a Barza di Ispra (VA)**

presso la casa di spiritualità "Don Guanella",  
Piazza Don Guanella, 43

Informazioni: Saveria 347-3086404

bisogna diventare autentici. Il problema di tutti noi è che cerchiamo di assomigliare ai modelli che ci vengono proposti. Anche a Gesù viene proposto un modello: per difendersi da queste contaminazioni, Egli deve entrare in un luogo deserto, vivere in silenzio, crearsi uno spazio di solitudine. Siamo al primo capitolo del Vangelo di Marco e Simone svolge già la funzione di capogruppo. Simone, con gli altri, *“si mise sulle sue tracce”*. Questa espressione è al negativo, perché *“seguire le tracce”* è come inseguire un animale, per braccarlo. *“Trovatolo, gli dissero”*; in realtà, è *“gli dicono”*, al presente. La parola che dice Simone e quella che pronuncia Gesù sono al presente. Sembra che il Vangelo di Marco sia pieno di errori. Il riferimento della Parola è al presente, perché è per sempre. *“Tutti ti cercano”*: anche questa espressione è al negativo, perché, ogni volta che viene usata è per catturare Gesù ed ucciderlo.

Gesù risponde: *“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!”*. Gesù e gli apostoli si trovano nella città di Cafarnaio; i villaggi vicini sono le borgate. Questo per ricordare che Gesù non è solo per le folle, per i grandi, ma anche per i piccoli centri, dove deve arrivare il messaggio di Gesù. *“Sono venuto, sono uscito”*: Gesù è uscito dal Padre, poi dall'istituzione, quindi dall'idea tradizionale del Messia. Gesù esce da tutte le situazioni, che non corrispondono al suo messaggio. *“Andò per tutta la Galilea”*: questo è il fallimento di Gesù. Prima leggiamo: *“Andiamocene”*, quindi insieme, poi *“Andò”*, quindi da solo. Simone e gli altri non seguono Gesù, Egli rimane solo. Sia in questo capitolo che nel successivo, non viene citato il Nome di Gesù: Egli entra nell'ombra e nel fallimento. I discepoli non lo seguono, lo accompagnano, perché con Gesù si sta bene. Quando la gente comincerà a parlare male di Gesù, anche i suoi lo abbandoneranno. *“Gesù andò da solo per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demoni”*.

Gli apostoli vengono, più volte, messi alla prova, come quando devono andare all'altra riva del lago. Partono tutti poi, dall'imbarcazione, scende solo Gesù. Gli apostoli vengono lasciati, respinti: ricompariranno dopo.

Il passo successivo, Marco 1, 40-45, parla della guarigione del lebbroso. Toccando il lebbroso, che era vietato toccare, Gesù viene isolato dalla

Mercoledì 7 Novembre, ore 20.30  
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE  
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

**a Modena**

chiesa di San Benedetto

comunità giudaica. Gesù infrange la legge ed è costretto a isolarsi in luoghi deserti. Questo per dire che la Preghiera del Cuore, del silenzio permette a Gesù di prendere forza e di vivere il suo messaggio. Se vorremo realizzare il nostro progetto, avremo contro diverse persone. Se saremo tentennanti, finiremo per seguire la massa, la corrente. Dobbiamo centrarci in noi stessi. Per questo, la preghiera deve essere solitaria, nel deserto, nel profondo.

leri mattina, il Signore mi ha dato il passo di Genesi 4, 25, dove *“Adamo si unì di nuovo alla moglie, ishà”* che non viene chiamata Eva. Dopo la morte di Abele, Adamo si unisce alla sua *isha*, che partorisce Set. Questo nome, alla lettera, significa *“giungere dal profondo”*, *“giungere fin nel profondo”*. Il primo figlio di Set è Enos, con il quale si supera la paura di Dio e si incomincia a invocarlo. Il primo nipote, dalla parte di Caino, è Enoch, che significa *“colui che costruisce le città”*, quindi delimita, blocca. Sia Enos, sia Enoch hanno un figlio. Il nipote di Set viene chiamato Enoch, come l'altro cugino. Mentre Enoch di Caino blocca, Enoch di Set è colui che vive 365 anni e *camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso*. Genesi 5, 24. Enoch non muore, è assunto in cielo. Enoch, nipote di Set, che viene dal profondo, riesce a camminare con Dio, a non morire, a vivere 365 anni, quindi la pienezza della vita. L'altro Enoch costruisce le città e le delimita. Questo è uno studio nuovo, che verrà approfondito nei prossimi incontri. L'importante è che quello che viene dal profondo vive la completezza e non muore mai. Quello che viene dalla superficie non è altro che rovina. La Preghiera del cuore viene definita anche Preghiera del Profondo.

*p. Giuseppe Galliano msc*

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

**“Intercessione: carisma e ministero”**  
*Catechesi di Emanuela Bolamperti*  
*al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo*  
*~ Oleggio, 27 marzo 2012 ~*

Con il termine “intercessione” si intende l’intervento che si fa presso qualcuno in favore di qualcun altro, per procurargli qualcosa di cui ha bisogno. Intercedere significa “farsi mediatore” fra due persone e, in questo caso, parliamo di intercessione presso Dio per ottenere una grazia in favore di un’altra persona.

L’intercessione è un carisma quando è un dono particolare, che il Signore dà ad una persona per l’utilità comune, ma è, innanzitutto, un ministero, ossia un “servizio” reso ai fratelli al quale tutti siamo abilitati e chiamati, ad imitazione di Gesù, che continua ad intercedere per noi presso il Padre, come scritto in Ebrei 7, 25: “Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si accostano a Dio, essendo Egli sempre vivo per intercedere a loro favore”.

Sia l’Antico che il Nuovo Testamento ci indicano quali caratteristiche debba avere una efficace preghiera di intercessione.

L’intercessione è strettamente legata alla compassione, alla misericordia e all’esercizio della Carità. In particolare, la compassione ne è il pre-requisito fondamentale, essendo quella “commozione delle viscere” e del “cuore”, quella comunione autentica e viscerale, sia nel dolore che nella gioia, da cui scaturisce un atto concreto dato, in questo caso, dall’innalzare la preghiera a Dio per il fratello bisognoso, facendosi portavoce delle sue necessità. Quindi, l’intercessore deve essere aperto all’ascolto continuo del fratello e all’ascolto continuo di Dio, stando alla Sua presenza.

L’ascolto è inteso soprattutto come “avere un cuore che sa ascoltare”, ossia un cuore capace di unirsi al cuore del fratello e al cuore di Gesù, l’intercessore per eccellenza, il quale, per mezzo dello Spirito Santo, sta già pregando e intercedendo presso il Padre proprio lì, nel cuore del fratello. Questa comunione di cuori, questo perfetto allineamento, io credo che realizzi nel concreto il “chiedere al Padre nel Nome di Gesù” e noi sappiamo che la preghiera fatta nel Nome di Gesù è efficace al 100%. In Giovanni 26-23, Gesù dice: “In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà”.

Nel carisma di intercessione, questo allineamento perfetto di cuori è reso tale dall’intervento dello Spirito Santo che crea, nel cuore dell’intercessore, le condizioni perfette di misericordia, carità e fede che lo portano ad

essere in piena sintonia col cuore di Gesù per l’ottenimento certo della grazia chiesta.

La fede. In Ebrei 11,1 vediamo che “la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”.

Avere fede significa, innanzitutto, fede/fiducia totale in Dio Padre, credendo fermamente nella Sua bontà e nel Suo Amore infinito, credendo che vuole sempre e soltanto il vero bene per noi e per le persone che Gli presentiamo nella preghiera e che è pronto a darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, indipendentemente dai nostri meriti.

In Matteo 21, 22 Gesù ci dice: “Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete” e in Marco 11, 24 Gesù dice ancora: “Per questo vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”.

Avere fede significa anche avere fede/fiducia di ottenere realmente ciò che chiediamo al Padre, senza dubitarne, arrivando ad attualizzare la grazia come se fosse già ricevuta nel concreto oggi, ringraziando e lodando il Padre in anticipo, passando ad una speranza che è certezza, depositando il problema presso il Signore e a lasciandolo lì, come fosse già risolto (e lo è, se ci crediamo), terminando la preghiera sollevati, con un senso di gioia e di leggerezza (intercessione nella gioia).

Senza la fede, la preghiera è inefficace, ma non perché la fede sia una condizione per meritare la grazia che chiediamo al Padre, ma è condizione necessaria perché la nostra preghiera si allinei a quella di Gesù, che è nella piena volontà del Padre, e sia una preghiera “nel Suo Nome” ed è anche condizione necessaria perché la grazia scenda dalla dimensione dello Spirito, che è una dimensione immateriale, nel mondo fisico, materiale, in cui siamo noi.

Il Padre sa già di cosa abbiamo bisogno ancora prima che lo chiediamo (Mt 6, 8), quindi, certamente, tutto ciò che ci serve è già pronto presso il Padre, ma dobbiamo chiedere per ottenere, perché siamo esseri liberi di accettare o meno questi doni che il Padre ha preparato per noi.

Nello specifico della preghiera di intercessione, è importante considerare che ciò che conta è la fede dell’intercessore, a prescindere da quella del destinatario della grazia chiesta, come confermato dall’episodio della Cananea (Matteo 15, 21-28) in cui si dice: “Allora Gesù

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale: lo **000004948310** intestato ad “Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” il cui codice IBAN è **IT 12D076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d’informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell’Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

le replicò: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri”. E, da quell’istante, sua figlia fu guarita”.

Nella preghiera di intercessione, oltre che in quella personale, sono molto utili alcuni semplici metodi, ossia le affermazioni, che sono dichiarazioni fatte con convinzione, e la visualizzazione, che significa creare immagini mentali di qualcosa con ferma intenzione e volontà (e non significa fantasticare). Noi sappiamo che “la vita dipende da come pensiamo” (Proverbi 4,23) e che “il Signore farà quanto ha sentito dire da noi” (Numeri 14,28).

Questo significa che noi possiamo aiutarci nella fede e nell’accoglimento concreto della grazia chiesta, affermando con il cuore, con la mente e con la bocca ciò che vogliamo dal Signore (una guarigione, una liberazione, un posto di lavoro, ecc), nell’ottica di attualizzare la grazia come fosse già ricevuta all’istante, pensando, dichiarando e vedendo già il fratello guarito, liberato, con un posto di lavoro, ecc., a seconda di quanto abbiamo chiesto per lui.

In particolare, sono molto efficaci le affermazioni di ringraziamento, come il “grazie Gesù!” che spesso ripetiamo, perché si tratta di una connessione anticipata con il momento in cui, nel concreto, ringrazieremo il Signore per quanto ricevuto, oltre a determinare un collegamento con tutte le situazioni passate in cui abbiamo ringraziato per un dono ricevuto, sintonizzandoci quindi sulla stessa frequenza vibratoria.

Strettamente legata alla fede è la perseveranza nella preghiera, che Gesù sottolinea nella parabola della vedova importuna (Luca 18,1). L’insistenza nella preghiera è raccomandata dal Signore non perché il Padre sia da convincere ripetendogli innumerevoli volte la nostra richiesta, anzi, in un’ottica di fede vera, la nostra richiesta al Signore andrebbe fatta una sola volta, con piena fiducia, perseverando invece nel ringraziamento e nella lode, fino a quando non vediamo

Per sopraggiunti impegni di padre Giuseppe le Messe di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti di Palermo e Roma di Novembre sono spostate alla settimana successiva, rispettivamente al 19 e al 21 Novembre 2012.

nel concreto quanto abbiamo chiesto, ma certi che arriverà, affermandolo e visualizzandolo con costanza.

Molto spesso, occorre aspettare molto tempo per vedere nel concreto quanto chiesto nella preghiera e si corre il rischio di cedere alla tentazione dello scoraggiamento che ci spinge a lasciar perdere, ma la Parola ci viene in soccorso con Luca 22, 31-32: “Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede”. Stupendo! Nella nostra intercessione, non solo Gesù intercede con noi, ma per noi, affinché ci manteniamo saldi nella fede!

In altri casi, succede anche di non ricevere quanto domandato, per vari motivi: può non essere ancora il momento giusto, o non abbiamo chiesto con fede, o non abbiamo chiesto nel Nome di Gesù, quindi siamo su una lunghezza d’onda diversa dalla Sua e ciò che chiediamo non è per il vero bene del fratello (oppure lui stesso non vuole ricevere quella grazia...), quindi, spesso, specialmente quando non sappiamo cosa sia conveniente domandare, è opportuno lasciare che sia lo Spirito ad intercedere presso il Padre, avvalendoci della preghiera in lingue o invocando lo Spirito sulla persona o sulla situazione per cui stiamo pregando, o semplicemente dichiarando che su quella situazione vedremo la Gloria di Dio!

Perseveriamo nella preghiera, “sperando contro ogni speranza” come Abramo, sapendo che non solo “nulla è impossibile a Dio”, ma “nulla è impossibile per chi crede”!

Amen! Lode al Signore!

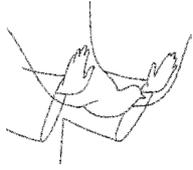
*Emanuela*

La *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* parteciperà dal 18 al 21 Ottobre a Fiuggi al XVII convegno di Comunione

**“Abbiate fede in Dio, abbiate fede in me”** (Gv 14,1)

promosso dall’*Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico* alla quale la *Fraternità* aderisce

Quanti non possono venire con noi ci seguano nella preghiera



# Testimonianze

*La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. (Lc. 5, 15)*

Sono partita per La Thuile portando nella valigia del mio cuore la grande sofferenza della mia vita: il rapporto complicato con la mia mamma: difficile, costellato da discussioni, incomprensioni e amarezze. A causa di questo, fin da piccina, ho sempre desiderato avere un'altra mamma, che mi coccolasse, mi amasse e mi stimasse per quella che ero.

Meno di una settimana prima della partenza, ci fu l'ultimo grosso confronto con lei dopo il quale decisi, per la prima volta nella mia vita, di aprirmi con qualcuno: un'amica, che io considero quasi una sorella maggiore, che Tu mi hai donato, insieme a tante altre meraviglie. Il martedì sera prima della partenza, dopo la preghiera di lode aprii il mio cuore a questa sorella e le sue parole d'amore, di conforto e sostegno mi fecero sentire profondamente di non essere sola con il mio dolore. In seguito feci un sogno che mi aprì alla comprensione di ciò che fosse realmente il mio rapporto con mia madre: quello di una bambina schiacciata che ancora stringeva forte a sé il suo pupazzo di pezza. Fino ad allora me ne vergognavo così tanto da non volerlo accettare.

Gesù, ti ringrazio, perché sabato 25 agosto sono ripartita da La Thuile accorgendomi che quel bagaglio doloroso non c'era più. Nel corso del ritiro sentii per me alcune parole di conoscenza: ero proprio io, infatti, una di quelle persone che si era sentita rifiutata, che non aveva potuto compiere gli studi voluti, che aveva sempre sentito dentro di sé la vocazione alla vita consacrata senza poterla seguire. Da tempo sentivo, ormai forte, la necessità di tagliare il cordone ombelicale che mi teneva ancora legata alla mia mamma e che non mi permetteva di uscire dal cerchio dei bambini per poter essere considerata finalmente una MADRE. Dopo la mistagogia della creta sentii finalmente che quel cordone non c'era più e uscii dal salone pensando: "Che bello se adesso mi adottasse una nuova mamma!". Grazie, Gesù, perché, poco dopo, incontrai una sorella più anziana di me e, parlando di altre cose, a un certo punto mi disse "...Quasi quasi ti adotto come quinta figlia, quella spirituale!". Cinque, il numero dello Spirito Santo!

Ti lodo e ti ringrazio, Gesù, perché, dopo aver ricevuto la preghiera affinché tutti i genitori diventassero "padri e madri", mi sono finalmente sentita madre anche io. Durante i saluti iniziali, prima dell'ultima S. Messa del sabato, un'altra sorella, che non conosceva la mia storia, mi disse: "Mi raccomando, sei una madre ora!". L'emozione del sentirmi tale si è unita al riconoscimento dell'esserlo che, da sempre, aspettavo di ricevere dalla mia di madre.

Gesù, infinitamente grazie per questa guarigione e liberazione del cuore, grazie perché, mentre P. Giuseppe, citando Erodiade, parlava di matrigne, si riferiva anche alla mia mamma verso la quale desidero esercitare quella "forzezza", che ho ricevuto in dono,

per continuare, una preghiera d'amore dopo l'altra, ad aiutarla a guarire tutte quelle situazioni di abbandono e sofferenza che l'hanno portata a essere così. Grazie ancora perché ho capito che, abbassando le mie aspettative nei suoi confronti, riuscirò a darle sempre, senza condizioni, tutto quell'amore di cui ha bisogno. Infine, ancora grazie, Gesù, perché, non sono solo rinata dal Padre come figlia, ma anche come madre e perché ho ritrovato nella Fraternità una grande famiglia, fatta di tanti fratelli e sorelle e un'altra madre, quella spirituale!

*Valentina di Gesù*

Lode al Signore! Grazie infinitamente, Gesù, per la Tua Presenza nella mia vita. È da tempo che desidero scrivere e testimoniare le grazie e le protezioni che Gesù sta donando alla mia esistenza. Sono diverse le vicende, gli aneddoti e le coincidenze che vorrei raccontare: ho scelto le più significative.

Per 20 anni ho lavorato con bambini e ragazzi con gravi difficoltà familiari e sociali, dedicando loro tutto il mio tempo e spostando su di loro tutto il mio amore, anche perché mi sentivo incapace di pensare alla mia vita personale. Ero arrivata ad avere una buona situazione economica e professionale, ma sentivo sempre più un vuoto interiore. Chiedevo a Gesù che mi aiutasse a capire perché riuscivo a realizzarmi nel lavoro e non nella mia vita personale. Non ero mai riuscita a credere fino in fondo e a investire nelle relazioni affettive che avevo avuto. Gradualmente avevo deciso, un po' consciamente un po' inconsciamente, di non rimettermi in gioco. Una serie di incidenti stradali e di impedimenti di vario genere mi prostrò parecchio, cominciai ad avere paura di tante cose e presto si presentarono uno stato d'ansia ricorrente e persino qualche episodio di crisi di panico. Le incombenze e le responsabilità professionali, oltre ad aumentare a dismisura, si erano sempre più spostate su un versante gestionale/organizzativo, alle strette dipendenze dei responsabili dell'azienda: tutta l'essenza del lavoro educativo, che avevo scelto e rielaborato nella mia vita, anche a scapito di posti di lavoro più sicuri e più stabili, era venuta a mancare. Ero davvero triste, spesso nervosa: non mi riconoscevo più. Volevo cambiare la mia vita, ma non sapevo da dove iniziare: mi sentivo incastrata, impotente, e non avevo idea cosa poter fare. Un giorno, dopo aver fatto un sogno particolare, parlai con una collega, che mi invitò all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si sarebbe tenuta, entro pochi giorni, nel mese di febbraio 2008, presso la chiesa Sant'Antonio, a Novara. Nel prospettarmi questo evento, mi parlò di un Gesù vivo e, per come mi sentivo, mi suonò come l'invito a bere acqua fresca da una sorgente in mezzo

al deserto. Il mio ingresso in chiesa fu uno tra i momenti più emozionanti e intensi della mia vita. L'accoglienza di tutti i fratelli e le parole ispirate di padre Giuseppe mi convinsero che avevo trovato il posto che cercavo. Iniziai a frequentare le Eucaristie mensili di Novara e, quando possibile, anche quelle di Oleggio, nonostante qualche remora di alcuni familiari e amici che consideravano eccessivo il mio interesse e la mia voglia di pregare e stare con Gesù e con la Fraternità. Lo stesso anno cominciai a partecipare alla settimana di Vita nello Spirito che, annualmente, si tiene a La Thuile. Nel settembre 2008, durante un'Eucaristia di Evangelizzazione celebrata a Biandronno, una parola di conoscenza annunciò la liberazione dalla dipendenza dal fumo di alcune persone e io ebbi la sensazione che riguardasse anche me. Più volte avevo provato a smettere di fumare, dopo quel giorno, nei mesi successivi, tentai più volte, invano, di accendere una sigaretta: dovevo immediatamente buttarla perché mi dava nausea! Ringraziai, allora, Gesù per la liberazione che avevo avuto. Durante un'Eucaristia, celebrata nell'ottobre del 2009, venne affermato che una donna di circa 40 anni veniva guarita da stati d'ansia piuttosto forti: in effetti la mia situazione, da quel momento, migliorò nettamente. Nel 2009 avevo preso parte al Seminario di Effusione dello Spirito Santo e avrei voluto chiedere a Gesù tante cose ... Gli dissi, come già precedentemente avevo fatto, che consegnavo a Lui la mia vita perché mi aiutasse a ricompilarla dalla A alla Z: volevo trovare il coraggio di cambiare tutto. Avrei desiderato anche chiedere un compagno giusto per me, nonostante Padre Giuseppe ci avesse più volte invitato a formulare qualsiasi richiesta ci potesse dare gioia, senza timore, io avevo un po' di remore ed ero combattuta. Mi dicevo che, con tutto ciò che di importante le persone chiedono per sé, il mio desiderio, in fondo, non era così fondamentale. Gesù, però, è immenso in tutto e, durante la preghiera di Effusione, i fratelli che intercedevano per me, oltre a darmi parole di conoscenza, immagini e passi davvero azzeccati ed emozionanti, dissero che il Signore mi donava un compagno di vita. Mi diedero un sassolino su cui scrivere il suo nome, quando lo avrei incontrato, e mi suggerirono di fare poi testimonianza. Dopo alcuni mesi, si verificarono una serie di "coincidenze" che, ovviamente, non erano tali, ma che, al solito, si capiscono solo in un secondo momento che, tra l'altro, peggiorarono anche la mia situazione lavorativa ... Proprio grazie a questa involuzione professionale, a causa della quale non mi davvo pace, per non aver accettato, in passato, una posizione lavorativa decisamente privilegiata, incontrai e iniziai a frequentare Cristiano. Ci misi poco ad accorgermi che era giunto il momento di scrivere un nome sul sassolino e che Gesù, ancora una volta, aveva operato come solo Lui sa fare. Il 9 giugno di quest'anno Padre Giuseppe ha celebrato il nostro matrimonio! Da circa un anno ho cambiato lavoro: sono un'insegnante precaria, ma confido di poter sempre avere un incarico annuale e, chissà, di arrivare, prima o poi, a una maggiore stabilità lavorativa.

Gesù è grande e meraviglioso! Oltre a tutto quanto ho raccontato, ha anche vegliato su mia madre e mia sorella, che hanno attraversato due situazioni di salute piuttosto serie e preoccupanti. Infine ha protetto me e Cristiano in un incidente d'auto avvenuto il 29 luglio di quest'anno. Su una strada, di solito trafficata, abbiamo urtato un grosso animale selvatico. La vettura è rimasta in carreggiata e si è talmente danneggiata da non poter essere spostata. Noi, però, ma abbiamo avuto il tempo di uscire dall'abitacolo e di metterci al sicuro, senza che, nel frattempo, sopraggiungesse alcun veicolo. Solo dopo il traffico ha ricominciato a scorrere.

Lode Infinita al Tuo Nome Santo, Gesù, la Tua Misericordia e il Tuo Amore sono la nostra sorgente di vita. Ti ringrazio per tutti i doni che hai fatto alla mia vita, affido a Te, Signore Gesù, ogni passo mio e delle persone che porto nel cuore. Grazie per gli amici della Fraternità, che sono un altro meraviglioso regalo alla mia esistenza e che, come angeli custodi mandati da Gesù, mi hanno tenuto per mano per tutto questo periodo con un affetto che non dimenticherò mai. Con Amore e un Grazie Infinito.

*Tiziana di Gesù*

Voglio ringraziarti, Gesù, per la Tua presenza e per le emozioni che mi hai fatto provare nel condividere con altri fratelli, tramite il computer, la settimana di Vita nello Spirito che la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha trascorso a La Thuile. Fin dal primo giorno, guardando la diretta, ho visto che erano collegati tanti fratelli dal carcere. Nulla accade per caso e nulla è impossibile a Dio! Stavo infatti pregando per mio cognato Bartolo, che si trova in carcere, mi sentivo più vicina a lui, sapendo che dividevamo la stessa gioia! Gesù è grande e misericordioso! Durante l'Eucaristia con preghiera di guarigione, celebrata venerdì 24 agosto, pregavo intensamente per mio cognato Bartolo, che aveva avuto due interventi al cuore ed era piantonato all'ospedale. I medici avevano detto ai familiari che la situazione non era buona e che dovevano tenerlo in ospedale. Fiduciosa del fatto che Dio opera sempre, in qualunque luogo e situazione ci troviamo, ho chiesto a Gesù di guarirlo. Durante la celebrazione fu annunciata una parola di conoscenza che diceva che Gesù stava guarendo un uomo con problemi alle coronarie.

Ho sentito penetrare nel mio cuore quella parola e ho incominciato a ringraziare Gesù per la guarigione di mio cognato Bartolo. Alle ore 14 dello stesso giorno ho avuto la conferma della guarigione: mia nipote mi ha chiamato dicendomi che era stata a trovare suo papà, che stava bene e lo stavano riportando in carcere. Ti ringrazio infinitamente, Gesù, per quello che fai, per l'amore e la gioia della Tua presenza che opera continuamente nella mia vita e in quella di coloro che mi metti accanto. Grazie, grazie, Gesù!

*Gisella*

Abbà, Padre, ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per tutto quello che fai, che hai fatto e che continuerai a fare per me e per la mia famiglia. Lo scorso 18 febbraio è stato un giorno che si dovrebbe dimenticare ma che

non sarà mai cancellato. Quel giorno mio fratello Massimo, di 34 anni, all'improvviso, a causa di una banale malattia, che porta alla morte un caso su un milione, è salito al cielo per tornare a casa... Tanti i perché e tante le dure realtà da affrontare: una mamma, un papà e una compagna di vita distrutti dal dolore, un bambino di 20 mesi destinato a crescere senza il suo papà... E io, la sorella, che sono qui a dire che soffro per questa perdita e perché vedo i miei cari stare male, senza riuscire a far nulla per aiutarli. Padre, ti ringrazio, perché quel giorno ti ho chiesto, per intercessione anche dei miei compagni di cammino in Fraternità, di poter vedere la luce e di avere la forza di andare avanti. Ora posso testimoniare di essermi sentita sorretta, sostenuta, protetta. Se ripenso a quei giorni, mi domando come abbia fatto a sopportare la situazione: mi sentivo forte e determinata, recettiva, simile alla "pietra angolare", di cui si parla nei Vangeli. Tu eri lì, al mio fianco, pronto a sorreggermi nei momenti bui, illuminavi e illumini tuttora il mio cammino che, a volte, rischia di arenarsi se il mio cuore dà ascolto alle domande che affiorano e mi portano a chiedermi il perché di una morte così ingiusta. La luce del Tuo Spirito mi invita, però, a scegliere Te, a scegliere la Vita per me e per la mia famiglia. Tutto questo è faticoso: si passa dalla cima della montagna, dove tutto è chiaro e limpido, agli abissi del mare, dove ogni cosa è buia e misteriosa. *"Io scelgo Te, perché di Te ho un gran bisogno... vieni e vivi insieme a me"*. Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio perché, anche nel dolore, riesco a gioire e a capire quanto sia importante la vita passata insieme a Te e per Te. Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio perché, nonostante il dolore, mi dai la forza di andare avanti e mi dai la possibilità di essere testimone vivente di quello che è il Tuo amore per me, che diventa tangibile nel mio quotidiano. Ti lodo e ti ringrazio perché so che sarai scudo per la mia famiglia e per me affinché più nessuna sofferenza possa appesantire il nostro fardello. Ti ringrazio perché sarai sempre presente e ci darai la forza di ricominciare a crescere insieme, senza sentirci schiacciati dal peso del dolore, trasformando ogni veleno in medicina, riuscendo a vivere in pienezza di vita, non solo a sopravvivere. Ti ringrazio per avermi dato la possibilità di incontrarti nuovamente come un Dio grande, compassionevole e ricco d'Amore eterno, come la vita di cui ci parli. Grazie anche per tutte le persone che ho trovato sul mio cammino: fratelli e sorelle fantastici, mandati dai tuoi angeli a proteggermi, a consigliarmi, a sgridarmi, ad amarmi e... a sopportarmi! Sei straordinario!!! Grazie, Gesù!!!

*Giulia di Gesù*

Il mio nome è Graziana Maria Biffi e desidero lodare e ringraziare Gesù per ciò che ha operato in me e nella mia famiglia. Nel novembre 2011 ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che è stata celebrata a Oleggio. Sono entrata in chiesa dolorante e con la postura rigida, causata da ernia lombare diagnosticatami il 20 ottobre. Avevo trascorso il sabato precedente la Messa coricata per poter partecipare il giorno dopo alla celebrazione ed essere in grado di stare seduta per molto tempo. Nel mio cuore portavo una coppia di zii, Luigia e Ambrogio, entrambi malati, che presentavo a Gesù, affinché li guarisse.

Durante il passaggio del Santissimo, mi misi in posizione tale da poter toccare l'ostensorio con le fotografie dei miei zii. Padre Giuseppe, qualche metro prima di passarmi davanti, rallentò, pose il suo sguardo su di loro e avvicinò lui stesso GESU' alla fotografia. Sentii che il Signore stava operando in loro favore. Commossa mi risedetti, sempre con la schiena dolorante, al mio posto.

Al termine del passaggio del Santissimo, iniziarono le parole di conoscenza e la prima diceva che il Signore di stava prendendo cura di una donna sui 50 anni che, entrata in chiesa con un dolore alla schiena, ne sarebbe uscita risanata. Io non stavo più pensando al dolore con il quale convivevo da tempo ma, chinandomi verso il basso per prendere dell'acqua, mi resi conto di essere più sciolta, elastica. Fu allora che decisi di alzarmi e camminare e lo feci tranquillamente. Mi risedetti e, dopo qualche minuto, sentii una fitta lancinante, una spada mi trafisse nella zona lombare, tanto che rimasi senza fiato, con il dubbio di non essere io la donna guarita. Il mio fratello in Cristo, seduto accanto, accortosi del mio turbamento, mi disse: "Credici!". Al termine della Messa, mi alzai e camminai tranquillamente verso l'uscita.

I giorni successivi fui sciolta e senza dolore ma, quando cominciai a sottopormi alle terapie che mi erano state prescritte, accusai nuovamente dolore. Il Signore, però, non lascia le cose a metà! Alla Messa del 18 dicembre 2011, una parola di conoscenza invitava alla testimonianza tre persone, affinché la guarigione annunciata per loro fosse completata. Sentii che quelle parole erano per me che non avevo ancora testimoniato la guarigione avvenuta quella domenica. Eccomi qui ora a rendergli testimonianza, a ringraziarlo, a benedirlo, a lodarlo. Grazie, Signore, ti amo!

*Graziana*

Le testimonianze possono essere inviate a [padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio](mailto:padre.Giuseppe.Galliano@msc) (NO) oppure per posta elettronica a [info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:info@nostrasignoradelsacrocuore.it). Possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio

# ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

## EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	<b>PALERMO</b> CHIESA BOCCONE DEL POVERO – CAPPELLA INT. Via Pindemonte, 3	<b>ROMA</b> SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	<b>OLEGGIO</b> CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
			<b>Domenica 30 settembre</b>
	<b>Lunedì 8 Ottobre</b>	<b>Mercoledì 10 Ottobre</b>	
<b>Venerdì 12 Ottobre</b>			
<b>Venerdì 9 Novembre</b>	<b>Lunedì 19 Novembre</b> (NUOVA DATA)	<b>Mercoledì 21 Novembre</b> (NUOVA DATA)	<b>Domenica 25 Novembre</b> (Cristo Re)
	<b>Lunedì 10 Dicembre</b>		
		<b>Mercoledì 12 Dicembre</b>	<b>Domenica 16 Dicembre</b>
<b>Venerdì 21 Dicembre</b>			
<b>Venerdì 4 Gennaio</b>	<b>Lunedì 14 Gennaio</b>	<b>Mercoledì 16 Gennaio</b>	<b>Domenica 20 Gennaio</b>
<b>Venerdì 8 Febbraio</b>	<b>Lunedì 11 Febbraio</b>	<b>Mercoledì 13 Febbraio</b>	<b>Domenica 17 Febbraio</b>
			<b>Domenica 3 Marzo</b>
	<b>Lunedì 11 Marzo</b>	<b>Mercoledì 13 Marzo</b>	
<b>Venerdì 22 Marzo</b>			<b>Domenica 7 Aprile</b> (Giornata della Misericordia)
<b>Venerdì 12 Aprile</b>	<b>Lunedì 15 Aprile</b>	<b>Mercoledì 17 Aprile</b>	
	<b>Lunedì 6 Maggio</b>	<b>Mercoledì 8 Maggio</b>	<b>Domenica 19 Maggio</b> (Pentecoste) (*)
<b>Venerdì 24 Maggio</b>			
	<b>Lunedì 10 Giugno</b>	<b>Mercoledì 12 Giugno</b>	<b>Domenica 16 Giugno</b>
<b>Venerdì 21 Giugno</b>			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(\*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei prossimi numeri)



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al:

**331-2511035**

(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it). Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Posta elettronica: [Info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:Info@nostrasignoradelsacrocuore.it)

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

<b>2012:</b>	<b>2013:</b>
26 Ottobre	25 Gennaio
23 Novembre	22 Febbraio
7 Dicembre	8 Marzo
	5 Aprile
	17 Maggio
	28 Giugno
	19 Luglio
	23 Agosto

Ore 20,30 accoglienza  
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica  
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti testi di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro